

Il nuovo contratto Coop sociali: 1200 addetti e un fatturato di 34 milioni

Nuovo contratto per gli addetti delle cooperative: sono 1200, in provincia, e il lavoro produce un fatturato annuo di 34 milioni.

Marsiglia a pagina IV

Coop bellunesi, un fatturato di 34 milioni

► Nuovo contratto anche per oltre 1200 occupati in provincia ► C'è più richiesta da parte delle amministrazioni pubbliche
Dalla Giacomina (Cgil Fp): «Bisogna adeguare anche le tariffe» «ma la corsa al risparmio non pregiudichi la qualità del lavoro»

LAVORO SOCIALE

BELLUNO Le cooperative avanzano aggiudicandosi quei servizi che le pubbliche amministrazioni esternalizzano allo scopo di ridurre i costi. Il risparmio è assicurato, ma a pagarlo sono i lavoratori che, a parità di ruolo con i colleghi delle pubbliche amministrazioni, si ritrovano con una busta paga più leggera di circa 200 euro lavorando due ore in più la settimana. In provincia sono oltre 1200 gli occupati in questo settore che produce annualmente un fatturato di circa 34 milioni di euro.

IL NUOVO CONTRATTO

Una boccata di ossigeno arriva però in queste ore con il rinnovo del contratto delle Cooperative sociali che prevede un aumento annuo dai 70 a 129 euro, a seconda del livello, che andrà a regime in tre scaglioni. L'attesa sarà ricompensata con una tantum di 300 euro che colmerà il periodo di mancato rinnovo, ovvero dal 2012. «Prendiamo un operatore socio-sanitario (Oss), ad esempio - spiega

Gianluigi Della Giacomina, segretario provinciale della Funzione Pubblica Cgil -, l'aumento a regime sarà di 80 euro così ripartiti: i primi 36 a novembre, 25 ad aprile 2020 e altri 20 nel settembre successivo. Ci sarà poi l'una tantum di 300 euro». Un rinnovo importante al quale, tuttavia, afferma Della Giacomina, dovrebbe seguire un adeguamento delle tariffe da parte di grandi appaltatori, ovvero Regione, Usl e Comuni. «Sarebbe opportuno che questi adeguamenti fossero automatici» auspica Della Giacomina.

L'ESPANSIONE

Le cooperative, pur fondamentali nel principio che le ha ispirate, ovvero di opportunità di reinserimento per persone che hanno avuto o hanno problemi di diversa natura,

**«QUI DA NOI ESISTONO
REALTÀ SERIE
MA ANCHE SITUAZIONI
DIFFICILI DA GESTIRE
E UNA CONCORRENZA
SEMPRE PIÙ DURA»**



L'ESEMPIO La cooperativa Integrale di Gron inserisce molti lavoratori

stanno prendendo sempre più piede nei servizi alle pubbliche amministrazioni dove l'imperativo è uno e uno soltanto: risparmiare. «L'importante è tagliare i costi - prosegue il sindacalista - senza accertarsi a chi e come svolgerà il lavoro. Nella nostra provincia abbiamo realtà serie, ma ci sono situazioni sempre più difficili da gestire, con una concorrenza sempre più dura che, alla fine, si scarica sul lavoratore. Ecco perché sarebbe importante che ci fosse una responsabilità dell'appaltatore nell'accertare chi e come svolgerà il servizio».

OLTRE LA CONCORRENZA

Ci sono cooperative, spiega ancora il sindacalista, che hanno anche 8 mila dipendenti, e che pur di non aggiudicarsi un appalto riescono anche a fare offerte sottocosto. E nel giro di tre anni sbaragliano la concorrenza. «Questa è una tendenza che va crescendo - spiega Della Giacomina - soprattutto da parte di realtà che vengono da fuori». Le cooperative stanno insomma diventando vere e proprie industrie del lavoro low cost.

Lauredana Marsiglia